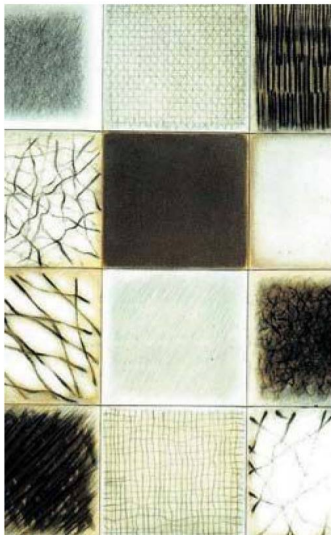


Galleria Nazionale d'Arte Moderna Inaugurata una mostra antologica che racconta oltre mezzo secolo di ricerca pittorica e grafica



Mostra Un'opera di Guido Strazza

A 94 anni l'artista Guido Strazza lascia ancora il segno

In Italia, se si è artisti, per avere un po' di gloria bisogna augurarsi di vivere molto a lungo. Lo ribadisce, fra i tanti, un pittore ed incisore intenso e raffinato come Guido Strazza che alla bella età di 94 anni compiuti lo scorso 21 dicembre riceve finalmente un meritatissimo omaggio dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, con l'ampia mostra «Ricerca», curata da Giuseppe Appella. La nuova direttrice, Cristiana Collu, in carica da poco più di un anno, nella sua radicale e coraggiosa opera di rinnovamento del museo di Valle Giulia, dopo essere partita tagliando i fili della storia col nuovo allestimento delle collezioni, sembra ora voler ritessere a poco a poco una parte di quei fili chiamando in causa questo artista che per tutta la vita ha indagato sul segno facendone anche uno strumento di didattica e trasmissione del sapere. Sarebbe auspicabile continuare, parallelamente al rinnovamento voluto fortemente dal-

la neodirettrice, anche con questa linea «storica», rendendo finalmente il giusto merito ad artisti insigni che non hanno avuto finora spazio nel nostro unico museo statale dedicato all'arte moderna e contemporanea. Due nomi per tutti: Alberto Magnelli e Vasco Bendini.

Quando si chiedono a Guido Strazza, che è stato anche docente e poi direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, le tre parole fondamentali che accompagnano il suo percorso egli risponde nominando «Andare, Vedere e Tempo». All'andare si lega quel concetto di viaggio che ha caratterizzato soprattutto gli anni giovanili dell'artista, visto che dal 1948 al 1954 ha vissuto in Perù, per poi tornare in Italia e trasferirsi prima a Venezia, poi a Milano e infine a Roma. L'idea di segno dinamico, in perenne mutamento, sembra far parte dal suo dna fin da quando, giovanissimo, entrò nel gruppo degli Aeropittori futuristi su invito di Marinetti. Poi, riflettendo sullo spaziali-

simo di Fontana e sulla pittura vibrante di Tancredi, Strazza ha messo a punto una strategia del segno nitido e variabile, preciso eppur sensibile. Forse solo un ingegnere di formazione come Strazza, così come lo sono stati due artisti straordinari quali Calder e Melotti, poteva conquistare tanti sorprendenti equilibri compositivi ora svelati dalla mostra. Sette decenni di lavoro inesausto sono esemplificati da 56 dipinti, 3 sculture, 42 disegni e 31 strepitose incisioni, nel trionfo del segno astratto ma anche, sempre più col passare del tempo, di un colore intriso di luce leggera, cangiante. E moltissime sono le opere donate per l'occasione alla Galleria Nazionale, con un atto di generosità non comune. Concepito come un atomo carico di energia da calibrare attentamente, il segno diventa in Strazza, incisore prima che pittore, matrice che genera perfino il colore mutante e talvolta struggente dei suoi quadri.

Gabriele Simongini